

# Renzi e i nuovi leader Il fronte eurodem che va oltre il Pse

## Il laburista Milliband: "Se si va avanti, io ci sono"

FABIO MARTINI  
ROMA

Qualcuno lo ha sospettato, ma i cinque non si erano messi d'accordo su come vestirsi, salvo poi scoprire di aver indossato tutti la stessa camicia: bianca. Non si erano messi d'accordo in anticipo su cosa dire dal palco e hanno pronunciato discorsi simili. I quattro leader «eurodem» che domenica hanno chiuso la Festa dell'Unità di Bologna, Matteo Renzi, il socialista olandese Diederik Samsom, il socialista spagnolo Pedro Sanchez, il francese Manuel Valls (c'era anche il socialdemocratico tedesco Achim Post, ma come segretario del Pse) condividono gli stessi, tranquillizzanti valori cromatici, puntano ad una nuova «governance» del progressismo europeo, scardinando il rigorismo tedesco, anche se poi nei loro Paesi predicano ricette non sempre collimanti. E dunque per ora hanno in comune una caratteristica, peraltro impensabile fino a

qualche anno fa: il progressismo europeo è rappresentato nei principali Paesi dell'Ue da facce nuove, da leader approdati al potere dopo ascese brucianti. E infatti Matteo Renzi aveva invitato anche Ed Miliband, 44 anni, leader del Labour Party inglese, che non è potuto arrivare a Bologna, perché impegnatissimo nel referendum scozzese, ma ci ha tenuto a far sapere: «Ottima iniziativa, se si va avanti, io ci sono».

I fili «bianco-rossi» che hanno portato alla manifestazione di Bologna hanno un antecedente negli incontri sulla Terza Via che, tra il 1998 e il 2000, portarono a quattro appuntamenti tra i leader progressisti delle due sponde dell'Atlantico, Bill Clinton, Tony Blair, Lionel Jospin, Gerard Schroeder, Romano Prodi e Massimo D'Alema, nel tentativo di trovare un linguaggio comune, ma non si andò da nessuna parte. «Allora il centro-sinistra aveva vinto in quasi tutto l'Occidente, ma restò irrisolto il rapporto tra democratici americani e socialisti europei, che guardavano con

diffidenza anche Blair - ricorda il senatore Giorgio Tonini, ai tempi nella segreteria Ds - mentre ora c'è tutto il Pse, con una nuova generazione di leader, con il Pd in funzione di guida. E sebbene sia entrato da poco nella famiglia socialista, il Pd è già diventato un metro di paragone».

Una notazione che non appartiene al filone trionfalista di certo renzismo: nella prima pagina di oggi «Le Monde» campeggia una grande foto con Renzi che tiene sotto braccio Manuel Valls e nelle pagine interne si parla dei due come dei «gemelli della sinistra moderna». Renzi, 39 anni e Valls, 52, sono i leader che si somigliano di più. Tenace, orgoglioso, ambizioso, Valls è il capofila della debole corrente liberale del Ps francese (un tempo favorevole a togliere la definizione socialista al suo partito), da primo ministro si è impuntato nel rifare il governo francese, alla fine imponendosi su Hollande. E quanto al leader socialista spagnolo Pedro Sanchez, 42 anni, ha fatto sapere che Renzi, assieme a Felipe Gonzalez, è il suo mo-

dello, ma a parte il look (vicino a quello del leader Pd), politicamente i due hanno forti similitudini, ma con differenze. Il «bel Pedro», come Matteo, alle primarie del Psoe, ha sbaragliato tutti, prendendosi il 49 per cento e poi l'investitura a segretario con l'86; certo ripete «non c'entro con gli errori dei leader che mi hanno preceduto», ma ha ordinato ai suoi di votare contro l'elezione di Jean-Claude Juncker alla Presidenza della Commissione Europea e ripete che la Spagna ha bisogno di una «nuova "transizione", per recuperare lo Stato Sociale». E se l'olandese Samsom, come Renzi, da giovane ha partecipato a un quiz (per persone con un alto quoziente intellettivo) ed è bravissimo in tv, a differenza di Renzi, si è fatto le ossa nella società civile ambientalista. Sostiene Sandro Gozi, uno dei pochi invitati italiani al pranzo con i leader eurodem: «Piccole differenze tra i quattro sono fisiologiche, ma la vera novità politica è che a Bologna è scesa in campo una nuova generazione per una nuova sinistra, che punta ad affermarsi, governando e non contentandosi di una nobile opposizione».

La Terza Via  
Blair, Cardoso  
D'Alema,  
Clinton,  
Jospin  
e Schroeder  
nell'incontro  
del 1999  
a Firenze



ALESSANDRO BIANCHI/ANSA



**In bianco**  
Matteo Renzi con i  
leader socialisti  
Sanchez (Spagna)  
e Valls (Francia)



STEFANO DE GRANDIS/LAPRESSE